

# IL SANTO ROSARIO

*L'Eucaristia nella nostra vita*



**Sussidio per il mese di maggio**  
a cura dell'Ufficio Pastorale  
diocesi di Senigallia

sabato 10 maggio 2007 — ore 21

**Ordinazione diaconale  
di Davide Barazzoni e Francesco Berluti**  
*Cattedrale di Senigallia*

sono invitati tutti i cristiani

**PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

Vergine Maria, umile figlia dell'altissimo,  
in te s'è compiuto in modo mirabile il mistero della divina chiamata.  
Tu sei l'immagine di ciò che Dio compie in chi a Lui si affida;  
in te la libertà del Creatore ha esaltato la libertà della creatura.  
Colui che è nato nel tuo grembo ha congiunto in un solo volere  
la libertà salvifica di Dio e l'adesione obbediente dell'uomo.  
Grazie a Te, la chiamata di Dio  
si salda definitivamente con la risposta dell'uomo-Dio.  
Tu primizia di una vita nuova,  
custodisci per tutti noi il "Sì" generoso della gioia e dell'amore.  
Santa Maria, Madre d'ogni chiamato,  
fa' che i credenti abbiano la forza  
di rispondere con generoso coraggio all'appello divino,  
e siano lieti testimoni dell'amore verso Dio e verso il prossimo.  
Giovane figlia di Sion, Stella del mattino  
che guidi i passi dell'umanità  
attraverso il Grande Giubileo verso l'avvenire,  
orienta la gioventù del nuovo millennio  
verso Colui che è la "luce vera, che illumina ogni uomo" (Gv 1,9).  
Amen!

*Giovanni Paolo II*

**BENEDIZIONE E CONGEDO**

Guida: Ci protegga Santa Maria della Speranza  
e ci guidi benigna  
nel cammino della vita.  
Nel nome del Padre, del Figlio  
e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen!

## Litanie Lauretane

Signore, piet�	Tabernacolo dell'eterna gloria
Cristo, piet�	Dimora consacrata a Dio
Signore, piet�	Rosa mistica
Santa Maria <i>prega per noi</i>	Torre della santa citt� di Davide
Santa Madre di Dio	Fortezza inespugnabile
Santa Vergine delle vergini	Santuario della divina presenza
Madre di Cristo	Arca dell'alleanza
Madre della Chiesa	Porta del cielo
Madre della divina grazia	Stella del mattino
Madre purissima	Salute degli infermi
Madre castissima	Rifugio dei peccatori
Madre sempre vergine	Consolatrice degli afflitti
Madre immacolata	Aiuto dei cristiani
Madre degna d'amore	Regina degli angeli
Madre ammirabile	Regina dei patriarchi
Madre del buon consiglio	Regina dei profeti
Madre del Creatore	Regina degli Apostoli
Madre del Salvatore	Regina dei martiri
Vergine prudente	Regina dei confessori della fede
Vergine degna d'onore	Regina delle vergini
Vergine degna di lode	Regina di tutti i santi
Vergine potente	Regina concepita senza peccato
Specchio di perfezione	Regina assunta in cielo
Sede della Sapienza	Regina della famiglia
Fonte della nostra gioia	Regina del rosario
Tempio dello Spirito Santo	Regina della pace

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo *perdonaci, Signore*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo *ascoltaci, Signore*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo *abbi piet  di noi*

Prega per noi, Santa Madre di Dio

*Affinch  siamo fatti degni delle promesse di Cristo*

**Preghiamo:** O Dio, il tuo unico Figlio ci ha acquistato con la sua vita, morte e risurrezione i beni della salvezza eterna: concedi a noi, che, venerando questi misteri del santo rosario della vergine Maria, imitiamo ci  che essi contengono e otteniamo ci  che essi promettono. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## LA PREGHIERA DEL ROSARIO

### INTRODUZIONE

Il mese di maggio   tradizionalmente mese dedicato alla preghiera del Rosario ed   occasione straordinaria di catechesi e di incontro con gli altri.

Quest'anno mettiamo la nostra attenzione sull'eucaristia e sull'adorazione eucaristica, per formarci ed educarci in vista di partire con la adorazione eucaristica perpetua. Per questo le riflessioni sono tratte dalla lettera con il quale il Vescovo chiede di istituire in diocesi l'adorazione eucaristica perpetua e dall'esortazione post-sinodale di Benedetto XVI "Sacramentum Caritatis" sull'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa.

Per comodit  i brani che commentano il mese sono tutti riportati alla fine.

*mese di maggio 2008*

### COME UTILIZZARE IL FASCICOLO

Si pu  utilizzare la seguente struttura:

- preghiera di invocazione dello Spirito Santo;
- preghiera dei misteri Rosario del giorno con brano di vangelo legato al mistero;
- lettura del brano sull'Eucaristia;
- preghiere spontanee;
- preghiera delle litanie;
- preghiera per le vocazioni.

Inizio della preghiera:

Guida: O Dio vieni a salvarmi.

**Tutti: Signore, vieni presto in mio aiuto.**

Guida: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo

**Tutti: come era nel principio, ora e sempre,  
nei secoli dei secoli. Amen.**

### **Invocazione allo Spirito Santo**

*Vieni, Spirito Santo,*

*manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.*

*Vieni, Padre dei poveri,*

*vieni, datore dei doni, vieni luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,*

*ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo;*

*nella calura, riparo; nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,*

*invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza nulla è nell'uomo,*

*nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido,*

*sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido,*

*dirizza ciò che è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano*

*i tuoi sette santi doni.*

*Dona virtù e premio, dona morte santa,*

*dona gioia eterna.*

*Amen.*

# La Recita del Rosario

*O Dio, vieni a salvarmi.*

*Signore, vieni presto in mio aiuto.*

*Gloria al Padre...*

## **Misteri della Gioia**

*(lunedì e sabato)*

PRIMO MISTERO. L'angelo Gabriele annuncia a Maria l'incarnazione di Gesù.

SECONDO MISTERO. La Vergine Maria si porta con sollecitudine a visitare e a servire Elisabetta, sua parente.

TERZO MISTERO. Gesù, nato in una grotta di Betlemme, viene deposto in una mangiatoia.

QUARTO MISTERO. Maria e Giuseppe presentano Gesù al Tempio.

QUINTO MISTERO. Gesù adolescente si ferma a Gerusalemme ed è ritrovato, dopo tre giorni, nel Tempio fra i dottori, intento ad ascoltarli e a interrogarli.

## **Misteri del Dolore**

*(martedì e venerdì)*

PRIMO MISTERO. Gesù nell'orto degli ulivi suda sangue e prega con umiltà, confidenza e perseveranza.

SECONDO MISTERO. Gesù, legato alla colonna, è flagellato.

TERZO MISTERO. Gesù, incoronato di spine, viene deriso e insultato.

QUARTO MISTERO. Gesù, condannato a morte, porta la croce fino al Calvario.

QUINTO MISTERO. Gesù è crocifisso e muore per la salvezza dell'umanità.

## **Misteri della Gloria**

*(mercoledì e domenica)*

PRIMO MISTERO. Gesù risorge dal sepolcro e appare ai suoi discepoli.

SECONDO MISTERO. Gesù sale al cielo e ritorna al Padre.

TERZO MISTERO. Lo Spirito Santo scende sopra Maria e gli apostoli per illuminarli, confortarli e santificarli.

QUARTO MISTERO. Maria, al termine del suo pellegrinaggio terreno, viene assunta in cielo in anima e corpo.

QUINTO MISTERO. Maria, madre nostra e madre della Chiesa, è incoronata regina del cielo e della terra.

## **Misteri della Luce**

*(giovedì)*

PRIMO MISTERO. Gesù è battezzato nel fiume Giordano da Giovanni Battista.

SECONDO MISTERO. Gesù, Maria e gli apostoli sono presenti alle nozze di Cana.

TERZO MISTERO. Gesù annuncia il Regno di Dio.

QUARTO MISTERO. Gesù è trasfigurato sul monte Tabor davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni.

QUINTO MISTERO. Gesù si dona a noi pane di vita nell'Eucaristia.

## **MISTERI DELLA GIOIA**

(lunedì e sabato)

### **Primo mistero della Gioia L'annuncio dell'angelo a Maria**

*Dal vangelo secondo Luca*

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

*Intenzione di preghiera:*

Donaci, Signore, per intercessione di Maria, un cuore umile e credente.

### **Secondo mistero della Gioia Maria visita Elisabetta**

*Dal vangelo secondo Luca*

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore".

*Intenzione di preghiera:*

Donaci, Signore, per intercessione di Maria, il coraggio di portarti agli altri.

### **Terzo mistero della Gioia Nascita di Gesù a Betlemme**

*Dal vangelo secondo Luca*

Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia".

*Intenzione di preghiera:* Donaci, Signore, per intercessione di Maria, di accogliere e sostenere la vita fisica e spirituale.

### **Quarto mistero della Gioia Gesù è presentato al tempio**

*Dal vangelo secondo Luca*

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: "Ora lascia, o Signore,

liturgia celeste, che deve riflettersi anche nelle nostre assemblee, trova in Lei uno specchio fedele. Da Lei dobbiamo imparare a diventare noi stessi persone eucaristiche ed ecclesiali per poter anche noi, secondo la parola di san Paolo, presentarci "immacolati" al cospetto del Signore, così come Egli ci ha voluto fin dal principio (cfr *Col* 1,21; *Ef* 1,4).

tutti i laici, le famiglie in particolare, a trovare continuamente nel Sacramento dell'amore di Cristo l'energia per trasformare la propria vita in un segno autentico della presenza del Signore risorto. Chiedo a tutti i consacrati e consacrate di mostrare con la propria esistenza eucaristica lo splendore e la bellezza di appartenere totalmente al Signore.

## 28. Maria “donna eucaristica” – (n. 95)

All'inizio del quarto secolo il culto cristiano era ancora proibito dalle autorità imperiali. Alcuni cristiani del Nord Africa, che si sentivano impegnati alla celebrazione del Giorno del Signore, sfidarono la proibizione. Furono martirizzati mentre dichiaravano che non era loro possibile vivere senza l'Eucaristia, cibo del Signore. Questi martiri di Abitine, uniti a tanti Santi e Beati che hanno fatto dell'Eucaristia il centro della loro vita, intercedano per noi e ci insegnino la fedeltà all'incontro con Cristo risorto. Anche noi non possiamo vivere senza partecipare al Sacramento della nostra salvezza e desideriamo tradurre nella vita quello che celebriamo nel Giorno del Signore. Questo giorno, in effetti, è il giorno della nostra definitiva liberazione. C'è da meravigliarsi se desideriamo che ogni giorno sia vissuto secondo la novità introdotta da Cristo con il mistero dell'Eucaristia?

Maria Santissima, Vergine immacolata, arca della nuova ed eterna alleanza, ci accompagni in questo cammino incontro al Signore che viene. In Lei troviamo realizzata l'essenza della Chiesa nel modo più perfetto. La Chiesa vede in Maria, “Donna eucaristica”, la propria icona meglio riuscita e la contempla come modello insostituibile di vita eucaristica. Per questo sull'altare, il sacerdote, a nome dell'assemblea liturgica, afferma con le parole del canone: “Ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo”. Il suo santo nome è invocato e venerato anche nei canoni delle tradizioni orientali cristiane. I fedeli, per parte loro, raccomandano a Maria, Madre della Chiesa, la loro esistenza ed il loro lavoro. Sforzandosi di avere gli stessi sentimenti di Maria, aiutano tutta la comunità a vivere in offerta viva, gradita al Padre. Lei è Tutta bella, poiché in Lei risplende il fulgore della gloria di Dio. La bellezza della

che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”.

*Intenzione di preghiera:* Donaci, Signore, per intercessione di Maria, di vivere a gloria del Padre.

## Quinto mistero della Gioia Gesù è ritrovato nel tempio

*Dal vangelo secondo Luca*

Quando Gesù ebbe dodici anni, Maria e Giuseppe salirono di nuovo a Gerusalemme secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: “Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”. Ed egli rispose: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”.

*Intenzione di preghiera:*

Donaci, Signore, per intercessione di Maria, di camminare nella via della sapienza evangelica.

## MISTERI DEL DOLORE

(martedì e venerdì)

### **Primo mistero del dolore Gesù agonizza nel Getsemani**

*Dal Vangelo secondo Luca*

Uscito Gesù se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: “Pregate, per non entrare in tentazione”. Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”.

*Intenzione di preghiera:*

Donaci Signore, per intercessione di Maria,  
di pentirci dei nostri peccati.

### **Secondo mistero del dolore Gesù è flagellato**

*Dal libro del profeta Isaia*

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori.

*Intenzione di preghiera:*

Donaci Signore, per intercessione di Maria,  
di rispettare i diritti degli altri.

### **Terzo mistero del dolore Gesù è coronato di spine**

*Dal Vangelo di Giovanni*

Pilato disse a Gesù: “Tu sei il re dei Giudei? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?”. Rispose

del disegno buono di Dio, per il quale tutti noi siamo chiamati ad essere figli e figlie nell’unico Figlio di Dio, Gesù Cristo (cfr *Ef* 1,4-12). Le giuste preoccupazioni per le condizioni ecologiche in cui versa il creato in tante parti del mondo trovano conforto nella prospettiva della speranza cristiana, che ci impegna ad operare responsabilmente per la salvaguardia del creato. Nel rapporto tra l’Eucaristia e il cosmo, infatti, scopriamo l’unità del disegno di Dio e siamo portati a cogliere la profonda relazione tra la creazione e la “nuova creazione”, inaugurata nella risurrezione di Cristo, nuovo Adamo. Ad essa noi partecipiamo già ora in forza del Battesimo (cfr *Col* 2,12s) e così alla nostra vita cristiana, nutrita dall’Eucaristia, si apre la prospettiva del mondo nuovo, del nuovo cielo e della nuova terra, dove la nuova Gerusalemme scende dal cielo, da Dio, “pronta come una sposa adorna per il suo sposo” (*Ap* 21,2).

### **27. L’Eucaristia all’origine di ogni forma di santità – (n. 94)**

L’Eucaristia è all’origine di ogni forma di santità ed ognuno di noi è chiamato a pienezza di vita nello Spirito Santo. Quanti santi hanno reso autentica la propria vita grazie alla loro pietà eucaristica! È perciò necessario che nella Chiesa questo santissimo Mistero sia veramente creduto, devotamente celebrato e intensamente vissuto. Il dono che Gesù fa di sé nel Sacramento memoriale della sua passione ci attesta che la riuscita della nostra vita sta nella partecipazione alla vita trinitaria, che in Lui ci è offerta in modo definitivo ed efficace. La celebrazione e l’adorazione dell’Eucaristia permettono di accostarci all’amore di Dio e di aderirvi personalmente fino all’unione con l’amato Signore. L’offerta della nostra vita, la comunione con tutta la comunità dei credenti e la solidarietà con ogni uomo sono aspetti imprescindibili del culto spirituale, santo e gradito a Dio (cfr *Rm* 12,1), in cui tutta la nostra concreta realtà umana è trasformata a gloria di Dio. Invito pertanto tutti i pastori a porre la massima attenzione nella promozione di una spiritualità cristiana autenticamente eucaristica. I presbiteri, i diaconi e tutti coloro che svolgono un ministero eucaristico possano sempre trarre da questi stessi servizi, adempiuti con cura e costante preparazione, forza e stimolo per il proprio personale e comunitario cammino di santificazione. Esorto

milioni di persone, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Il cristiano laico in particolare, formato alla scuola dell'Eucaristia, è chiamato ad assumere direttamente la propria responsabilità politica e sociale. Perché egli possa svolgere adeguatamente i suoi compiti occorre prepararlo attraverso una concreta educazione alla carità e alla giustizia. Per questo è necessario che nelle Diocesi e nelle comunità cristiane venga fatta conoscere e promossa la dottrina sociale della Chiesa. In questo prezioso patrimonio, proveniente dalla più antica tradizione ecclesiale, troviamo gli elementi che orientano con profonda sapienza il comportamento dei cristiani di fronte alle questioni sociali scottanti. Questa dottrina, maturata durante tutta la storia della Chiesa, si caratterizza per realismo ed equilibrio, aiutando così ad evitare fuorvianti compromessi o vacue utopie.

**26. Santificazione del mondo e salvaguardia del creato – (n. 92)**  
Per sviluppare una spiritualità eucaristica profonda, capace di incidere significativamente anche nel tessuto sociale, è necessario che il popolo cristiano, che rende grazie per mezzo dell'Eucaristia, abbia coscienza di farlo in nome dell'intera creazione, aspirando così alla santificazione del mondo e lavorando intensamente a tal fine. L'Eucaristia stessa getta una luce potente sulla storia umana e su tutto il cosmo. In questa prospettiva sacramentale impariamo, giorno per giorno, che ogni evento ecclesiale possiede il carattere di segno, attraverso il quale Dio comunica se stesso e ci interpella. In tal maniera, la forma eucaristica dell'esistenza può davvero favorire un autentico cambiamento di mentalità nel modo con cui leggiamo la storia ed il mondo. La liturgia stessa ci educa a tutto questo, quando, durante la presentazione dei doni, il sacerdote rivolge a Dio una preghiera di benedizione e di richiesta in relazione al pane e al vino, "frutto della terra", "della vite" e del "lavoro dell'uomo". Con queste parole, oltre che coinvolgere nell'offerta a Dio tutta l'attività e la fatica umana, il rito ci spinge a considerare la terra come creazione di Dio, che produce per noi ciò di cui abbiamo bisogno per il nostro sostentamento. Essa non è una realtà neutrale, mera materia da utilizzare indifferentemente secondo l'umano istinto. Piuttosto si colloca all'interno

Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù".

*Intenzione di preghiera:*

Donaci Signore, per intercessione di Maria, di testimoniare sempre la verità.

#### **Quarto mistero del dolore Gesù porta la croce**

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

I Giudei gridarono: "Se liberi costui non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare. Via, via crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

*Intenzione di preghiera:*

Donaci Signore, per intercessione di Maria, di accettare le sofferenze della vita.

#### **Quinto mistero del dolore Gesù muore in croce**

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

*Intenzione di preghiera:* Donaci Signore, per intercessione di Maria, di impegnarci per la salvezza di tutti gli uomini.

## MISTERI DELLA GLORIA

(mercoledì e domenica)

### **Primo mistero della Gloria Gesù risorge dal sepolcro**

*Dal vangelo secondo Giovanni*

Simon Pietro e l'altro discepolo si recarono al sepolcro. Simon Pietro entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

*Intenzione di preghiera:*

Donaci Signore, per intercessione di Maria,  
di risorgere al peccato e vivere la vita nuova dell'amore.

### **Secondo mistero della Gloria Gesù ascende al cielo**

*Dalla lettera di san Paolo ai Colossesi*

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove Cristo si trova assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

*Intenzione di preghiera:*

Donaci Signore, per intercessione di Maria,  
la speranza della vita eterna.

### **Terzo mistero della Gloria La Pentecoste**

*Dagli Atti degli Apostoli*

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano.

Non possiamo rimanere inattivi di fronte a certi processi di globalizzazione che non di rado fanno crescere a dismisura lo scarto tra ricchi e poveri a livello mondiale. Dobbiamo denunciare chi dilapida le ricchezze della terra, provocando disuguaglianze che gridano verso il cielo (cfr Gc 5,4). Ad esempio, è impossibile tacere di fronte alle immagini sconvolgenti dei grandi campi di profughi o di rifugiati – in diverse parti del mondo – raccolti in condizioni di fortuna, per scampare a sorte peggiore, ma di tutto bisognosi. Non sono, questi esseri umani, nostri fratelli e sorelle? Non sono i loro bambini venuti al mondo con le stesse legittime attese di felicità degli altri?. Il Signore Gesù, Pane di vita eterna, ci sprona e ci rende attenti alle situazioni di indigenza in cui versa ancora gran parte dell'umanità: sono situazioni la cui causa implica spesso una chiara ed inquietante responsabilità degli uomini. Infatti, sulla base di dati statistici disponibili si può affermare che meno della metà delle immense somme globalmente destinate agli armamenti sarebbe più che sufficiente per togliere stabilmente dall'indigenza lo sterminato esercito dei poveri. La coscienza umana ne è interpellata. Alle popolazioni che vivono sotto la soglia della povertà, più a causa di situazioni dipendenti dai rapporti internazionali politici, commerciali e culturali, che non a motivo di circostanze incontrollabili, il nostro comune impegno nella verità può e deve dare nuova speranza.

Il cibo della verità ci spinge a denunciare le situazioni indegne dell'uomo, in cui si muore per mancanza di cibo a causa dell'ingiustizia e dello sfruttamento, e ci dona nuova forza e coraggio per lavorare senza sosta all'edificazione della civiltà dell'amore.

### **25. La dottrina sociale della Chiesa – (n. 91)**

Il mistero dell'Eucaristia ci abilita e ci spinge ad un impegno coraggioso nelle strutture di questo mondo per portarvi quella novità di rapporti che ha nel dono di Dio la sua fonte inesauribile. La preghiera, che ripetiamo in ogni santa Messa: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", ci obbliga a fare tutto il possibile, in collaborazione con le istituzioni internazionali, statali, private, perché cessi o perlomeno diminuisca nel mondo lo scandalo della fame e della sottoalimentazione di cui soffrono tanti

del suo sacrificio, Egli rafforza la comunione tra i fratelli e, in particolare, sollecita coloro che sono in conflitto ad affrettare la loro riconciliazione aprendosi al dialogo e all'impegno per la giustizia. È fuori dubbio che condizioni per costruire una vera pace siano la restaurazione della giustizia, la riconciliazione e il perdono. Da questa consapevolezza nasce la volontà di trasformare anche le strutture ingiuste per ristabilire il rispetto della dignità dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio. È attraverso lo svolgimento concreto di questa responsabilità che l'Eucaristia diventa nella vita ciò che essa significa nella celebrazione. Come ho avuto modo di affermare, non è compito proprio della Chiesa quello di prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile; tuttavia, essa non può e non deve neanche restare ai margini della lotta per la giustizia. La Chiesa deve inserirsi in essa per via dell'argomentazione razionale e deve risvegliare le forze spirituali, senza le quali la giustizia, che sempre richiede anche rinunzie, non può affermarsi e prosperare”.

**23. Il sacrificio di Cristo mistero di liberazione – (n. 89)**

Nella prospettiva della responsabilità sociale il sacrificio di Cristo è mistero di liberazione che ci interpella e provoca continuamente. Rivolgo pertanto un appello a tutti i fedeli ad essere realmente operatori di pace e di giustizia: Chi partecipa all'Eucaristia, infatti, deve impegnarsi a costruire la pace nel nostro mondo segnato da molte violenze e guerre, e oggi in modo particolare, dal terrorismo, dalla corruzione economica e dallo sfruttamento sessuale. Tutti problemi, questi, che a loro volta generano altri fenomeni avvilenti che destano viva preoccupazione. Noi sappiamo che queste situazioni non possono essere affrontate in modo superficiale. Proprio in forza del Mistero che celebriamo, occorre denunciare le circostanze che sono in contrasto con la dignità dell'uomo, per il quale Cristo ha versato il suo sangue, affermando così l'alto valore di ogni singola persona.

**24. Il cibo della verità e l'indigenza dell'uomo – (n. 90)**

Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo.

*Intenzione di preghiera:*

Donaci Signore, per intercessione di Maria, di testimoniare Cristo nel nostro ambiente.

**Quarto mistero della Gloria  
Maria è assunta in cielo**

*Dal Vangelo secondo Luca*

Mentre Gesù parlava, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: “Beato il ventre che ti ha portato ed il seno da cui hai preso il latte!”. Ma egli disse: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”.

*Intenzione di preghiera:*

Donaci Signore, per intercessione di Maria, di riconoscere e sperimentare la sua missione nella vita del mondo.

**Quinto mistero della Gloria  
Maria è incoronata**

*Dal libro dell'Apocalisse*

Apparve una moltitudine immensa e tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme alle mani. E gridavano a gran voce: “La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'agnello”.

*Intenzione di preghiera:*

Donaci Signore, per intercessione di Maria, di essere fedeli per vivere sempre con te.

## MISTERI DELLA LUCE

(giovedì)

### Primo mistero della Luce Gesù è battezzato

*Dal vangelo secondo Giovanni*

Giovanni, vedendo Gesù disse: “Ecco l’agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio”.

*Intenzione di preghiera:*

Donaci Signore, per intercessione di Maria, di riconoscerti Salvatore del mondo.

### Secondo mistero della Luce Gesù a Maria alle nozze di Cana

*Dal vangelo secondo Giovanni*

Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

*Intenzione di preghiera:*

Donaci Signore, per intercessione di Maria, di credere nella tua Parola.

### Terzo mistero della Luce Gesù annuncia il Regno di Dio

*Dal vangelo secondo Matteo*

Gesù cominciò a predicare e a dire: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”.

propria vita sulla Croce per noi e per il mondo intero. Al tempo stesso, nell’Eucaristia Gesù fa di noi testimoni della compassione di Dio per ogni fratello e sorella. Nasce così intorno al Mistero eucaristico il servizio della carità nei confronti del prossimo, che consiste appunto nel fatto che io amo, in Dio e con Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco. Questo può realizzarsi solo a partire dall’intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato comunione di volontà arrivando fino a toccare il sentimento. Allora imparo a guardare quest’altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo. In tal modo riconosco, nelle persone che avvicino, fratelli e sorelle per i quali il Signore ha dato la sua vita amandoli “fino alla fine” (Gv 13,1). Di conseguenza, le nostre comunità, quando celebrano l’Eucaristia, devono prendere sempre più coscienza che il sacrificio di Cristo è per tutti e pertanto l’Eucaristia spinge ogni credente in Lui a farsi “pane spezzato” per gli altri, e dunque ad impegnarsi per un mondo più giusto e fraterno. Pensando alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, dobbiamo riconoscere che Cristo ancora oggi continua ad esortare i suoi discepoli ad impegnarsi in prima persona: “Date loro voi stessi da mangiare” (Mt 14,16). Davvero la vocazione di ciascuno di noi è quella di essere, insieme a Gesù, *pane spezzato per la vita del mondo*.

### 23. Le implicazioni sociali del Mistero eucaristico – (n. 89)

L’unione con Cristo che si realizza nel Sacramento ci abilita anche ad una novità di rapporti sociali. Infatti, l’unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Egli si dona. Io non posso avere Cristo solo per me; posso appartenergli soltanto in unione con tutti quelli che sono diventati o diventeranno suoi. A questo proposito è necessario esplicitare la relazione tra Mistero eucaristico e impegno sociale. L’Eucaristia è sacramento di comunione tra fratelli e sorelle che accettano di riconciliarsi in Cristo, il quale ha fatto di ebrei e pagani un popolo solo, abbattendo il muro di inimicizia che li separava (cfr Ef 2,14). Solo questa costante tensione alla riconciliazione consente di comunicare degnamente al Corpo e al Sangue di Cristo (cfr Mt 5,23-24). Attraverso il memoriale

Lui Eucaristia. Ancora oggi non mancano alla Chiesa martiri in cui si manifesta in modo supremo l'amore di Dio. Anche quando non ci viene chiesta la prova del martirio, tuttavia, sappiamo che il culto gradito a Dio postula intimamente questa disponibilità e trova la sua realizzazione nella lieta e convinta testimonianza, di fronte al mondo, di una vita cristiana coerente negli ambiti dove il Signore ci chiama ad annunciarlo.

**21. Cristo Gesù, unico Salvatore – (n. 86)**

Sottolineare il rapporto intrinseco tra Eucaristia e missione ci fa riscoprire anche il contenuto ultimo del nostro annuncio. Quanto più nel cuore del popolo cristiano sarà vivo l'amore per l'Eucaristia, tanto più gli sarà chiaro il compito della missione: *portare Cristo*. Non solo un'idea o un'etica a Lui ispirata, ma il dono della sua stessa Persona. Chi non comunica la verità dell'Amore al fratello non ha ancora dato abbastanza. L'Eucaristia come sacramento della nostra salvezza ci richiama così inevitabilmente all'unicità di Cristo e della salvezza da Lui compiuta a prezzo del suo sangue. Pertanto, dal Mistero eucaristico, creduto e celebrato, sorge l'esigenza di educare costantemente tutti al lavoro missionario il cui centro è l'annuncio di Gesù, unico Salvatore. Ciò impedirà di ridurre in chiave meramente sociologica la decisiva opera di promozione umana sempre implicata in ogni autentico processo di evangelizzazione.

**22. Eucaristia, pane spezzato per la vita del mondo – (n. 88)**

“Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo” (Gv 6,51). Con queste parole il Signore rivela il vero significato del dono della propria vita per tutti gli uomini. Esse ci mostrano anche l'intima compassione che Egli ha per ogni persona. In effetti, tante volte i Vangeli ci riportano i sentimenti di Gesù nei confronti degli uomini, in special modo dei sofferenti e dei peccatori (cfr Mt 20,34; Mc 6,34; Lc 19,41). Egli esprime attraverso un sentimento profondamente umano l'intenzione salvifica di Dio per ogni uomo, affinché raggiunga la vita vera. Ogni Celebrazione eucaristica attualizza sacramentalmente il dono che Gesù ha fatto della

*Intenzione di preghiera:*

Donaci Signore, per intercessione di Maria, la disponibilità a convertirci.

**Quarto mistero della luce  
Gesù è trasfigurato**

*Dal vangelo secondo Marco*

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. Pietro disse a Gesù: “Maestro, è bello per noi stare qui”.

*Intenzione di preghiera:*

Donaci Signore, per intercessione di Maria, di seguirti ogni giorno della nostra vita.

**Quinto mistero della luce  
Gesù pane di vita nell'Eucaristia**

*Dal vangelo secondo Marco*

Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo: “Prendete, questo è il mio corpo”. Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: “Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti”.

*Intenzione di preghiera:*

Donaci Signore, per intercessione di Maria, di partecipare sempre alla Messa.

Testi tratti dall'Esortazione Apostolica postsinodale  
"Sacramentum Caritatis"  
di Benedetto XVI,  
sull'Eucaristia fonte e culmine della vita  
e della missione della Chiesa.

**1. Dalla lettera del Vescovo per iniziare in diocesi l'adorazione eucaristica perpetua**

Desidero porre davanti ai vostri occhi di credenti e alla vostra sollecitudine pastorale la ricchezza della presenza permanente del Signore Gesù sotto le specie eucaristiche, presenza da sempre amata e adorata nella Chiesa attraverso la pratica delle visite al SS.mo Sacramento e dell'adorazione eucaristica. Dobbiamo riconoscere che questa speciale modalità di preghiera, così feconda di abbondanti grazie nei tempi passati, oggi è valorizzata in tono e forma minore.

Accolgo, perciò, con riconoscenza ed entusiasmo l'invito che è stato rivolto a tutti i Vescovi dalla Congregazione per il Clero, a nome del Papa, di istituire "un movimento di preghiera che ponga al centro l'adorazione eucaristica continuata, nell'arco delle ventiquattro ore, in modo che, da ogni angolo della terra, sempre si elevi a Dio, incessantemente, una preghiera di adorazione, ringraziamento, lode, domanda e riparazione".

**2. Dalla lettera del Vescovo per iniziare in diocesi l'adorazione eucaristica perpetua**

A partire dal primo ottobre 2008 desidererei che nella nostra Diocesi si possa istituire l'adorazione eucaristica perpetua in modo che, almeno in un luogo, in ogni ora di ogni giorno dell'anno, ci possano essere persone che, anche a nome di tutta la nostra Chiesa locale, sostino con devota adorazione davanti alla SS.ma Eucaristia solennemente esposta. Potremo così recepire anche la raccomandazione che il Santo Padre nella esortazione apostolica postsinodale "Sacramentum Caritatis" rivolse alla Chiesa intera: "raccomando vivamente ai Pastori della Chiesa e al

con convinzione: "Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi!" (1 Gv 1,3). Veramente non c'è niente di più bello che incontrare e comunicare Cristo a tutti. La stessa istituzione dell'Eucaristia, del resto, anticipa ciò che costituisce il cuore della missione di Gesù: Egli è l'inviato del Padre per la redenzione del mondo (cfr Gv 3,16-17; Rm 8,32). Nell'Ultima Cena Gesù affida ai suoi discepoli il Sacramento che attualizza il sacrificio da Lui fatto di se stesso in obbedienza al Padre per la salvezza di tutti noi. Non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal Cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini. Pertanto, è parte costitutiva della forma eucaristica dell'esistenza cristiana la tensione missionaria.

**20. Eucaristia e testimonianza – (n. 85)**

La prima e fondamentale missione che ci viene dai santi Misteri che celebriamo è di rendere testimonianza con la nostra vita. Lo stupore per il dono che Dio ci ha fatto in Cristo imprime alla nostra esistenza un dinamismo nuovo impegnandoci ad essere testimoni del suo amore. Diveniamo testimoni quando, attraverso le nostre azioni, parole e modo di essere, un Altro appare e si comunica. Si può dire che la testimonianza è il mezzo con cui la verità dell'amore di Dio raggiunge l'uomo nella storia, invitandolo ad accogliere liberamente questa novità radicale. Nella testimonianza Dio si espone, per così dire, al rischio della libertà dell'uomo. Gesù stesso è il testimone fedele e verace (cfr Ap 1,5; 3,14); è venuto per rendere testimonianza alla verità (cfr Gv 18,37). In quest'ordine di riflessioni mi preme riprendere un concetto caro ai primi cristiani, ma che colpisce anche noi, cristiani di oggi: la testimonianza fino al dono di se stessi, fino al martirio, è sempre stata considerata nella storia della Chiesa il culmine del nuovo culto spirituale: "Offrite i vostri corpi" (Rm 12,1). Si pensi, ad esempio alla coscienza eucaristica che Ignazio di Antiochia esprime in vista del suo martirio: egli si considera "frumento di Dio" e desidera di diventare nel martirio "pane puro di Cristo". Il cristiano che offre la sua vita nel martirio entra nella piena comunione con la Pasqua di Gesù Cristo e così diviene egli stesso con

vengono attivate a sostegno dell'autentica libertà propria dei figli di Dio. Intendo con ciò riprendere una tematica emersa nel Sinodo riguardo al legame tra *forma eucaristica dell'esistenza e trasformazione morale*. Il Papa Giovanni Paolo II aveva affermato che la vita morale “possiede il valore di un “culto spirituale” (Rm 12,1; cfr Fil 3,3), attinto e alimentato da quella inesauribile sorgente di santità e di glorificazione di Dio che sono i Sacramenti, in specie l'Eucaristia: infatti, partecipando al Sacrificio della Croce, il cristiano comunica con l'amore di donazione di Cristo ed è abilitato e impegnato a vivere questa stessa carità in tutti i suoi atteggiamenti e comportamenti di vita”. In definitiva, “nel “culto” stesso, nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri. Un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata”.

Questo richiamo alla valenza morale del culto spirituale non va interpretato in chiave moralistica. È innanzitutto la felice scoperta del dinamismo dell'amore nel cuore di chi accoglie il dono del Signore, si abbandona a Lui e trova la vera libertà. La trasformazione morale, implicata nel nuovo culto istituito da Cristo, è una tensione e un desiderio cordiale di voler corrispondere all'amore del Signore con tutto il proprio essere, pur nella consapevolezza della propria fragilità. Ciò di cui parliamo ben si rispecchia nel racconto evangelico relativo a Zaccheo (cfr Lc 19,1-10). Dopo aver ospitato Gesù nella sua casa, il pubblicano si ritrova completamente trasformato: decide di dare metà dei suoi averi ai poveri e di restituire quattro volte tanto a coloro ai quali ha rubato. La tensione morale che nasce dall'ospitare Gesù nella nostra vita scaturisce dalla gratitudine per aver sperimentato l'immeritata vicinanza del Signore.

### **19. Eucaristia e missione – (n. 84)**

Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione: una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria. Anche noi dobbiamo poter dire ai nostri fratelli

Popolo di Dio la pratica dell'adorazione eucaristica, sia personale che comunitaria”.

Lo scopo di questa adorazione perpetua deriva dalla stretta circolarità che esiste fra Eucaristia e sacerdozio ministeriale: la preghiera per le vocazioni sacerdotali perché alla nostra Chiesa il Signore doni il numero necessario di sacerdoti affinché non manchi mai nel popolo di Dio il Dono che lo santifica e lo plasma come popolo della Nuova Alleanza. Un secondo scopo strettamente connesso con il precedente è ottenere dal Signore la grazia della fedeltà e della santificazione di tutti noi sacerdoti, ministri di questo sacramento.

Carissimi, sono certo che la vostra devozione al SS.mo Sacramento permetterà a ciascuno di voi di accogliere e praticare nelle forme possibili questa forma di preghiera dandole l'impulso e il vigore necessario perché possa essere accolto con dedizione e generosità anche dai nostri fedeli cristiani.

### **3. La fede eucaristica della Chiesa – (n. 6)**

“*Mistero della fede!*”. Con questa espressione pronunciata immediatamente dopo le parole della consacrazione, il sacerdote proclama il mistero celebrato e manifesta il suo stupore di fronte alla conversione sostanziale del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore Gesù, una realtà che supera ogni comprensione umana. In effetti, l'Eucaristia è per eccellenza “mistero della fede”: “è il compendio e la somma della nostra fede”. La fede della Chiesa è essenzialmente fede eucaristica e si alimenta in modo particolare alla mensa dell'Eucaristia. La fede e i Sacramenti sono due aspetti complementari della vita ecclesiale. Suscitata dall'annuncio della Parola di Dio, la fede è nutrita e cresce nell'incontro di grazia col Signore risorto che si realizza nei Sacramenti: “La fede si esprime nel rito e il rito rafforza e fortifica la fede”. Per questo, il Sacramento dell'altare sta sempre al centro della vita ecclesiale; “grazie all'Eucaristia la Chiesa rinasce sempre di nuovo!”. Quanto più viva è la fede eucaristica nel Popolo di Dio, tanto più profonda è la sua partecipazione alla vita ecclesiale mediante la convinta adesione alla missione che Cristo ha affidato ai suoi discepoli. Di ciò è testimone la stessa storia della Chiesa. Ogni grande riforma è legata, in qualche

modo, alla riscoperta della fede nella presenza eucaristica del Signore in mezzo al suo popolo.

#### **4. L'Eucaristia e la Vergine Maria – (n. 33)**

Se è vero che noi tutti siamo ancora in cammino verso il pieno compimento della nostra speranza, questo non toglie che si possa già ora con gratitudine riconoscere che quanto Dio ci ha donato trova perfetta realizzazione nella Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra: la sua Assunzione al cielo in corpo ed anima è per noi segno di sicura speranza, in quanto indica a noi, pellegrini nel tempo, quella meta escatologica che il sacramento dell'Eucaristia ci fa fin d'ora pregustare.

In Maria Santissima vediamo perfettamente attuata anche la modalità sacramentale con cui Dio raggiunge e coinvolge nella sua iniziativa salvifica la creatura umana. Dall'Annunciazione alla Pentecoste, Maria di Nazareth appare come la persona la cui libertà è totalmente disponibile alla volontà di Dio. Maria è la grande Credente che, piena di fiducia, si mette nelle mani di Dio, abbandonandosi alla sua volontà. Dall'Annunciazione fino alla Croce, Maria è colei che accoglie la Parola fattasi carne in lei e giunta fino ad ammutolire nel silenzio della morte. È lei, infine, che riceve nelle sue braccia il corpo donato, ormai esanime, di Colui che davvero ha amato i suoi "sino alla fine" (Gv 13,1).

Per questo, ogni volta che nella Liturgia eucaristica ci accostiamo al Corpo e al Sangue di Cristo, ci rivolgiamo anche a Lei che, aderendovi pienamente, ha accolto per tutta la Chiesa il sacrificio di Cristo. Maria inaugura la partecipazione della Chiesa al sacrificio del Redentore. Ella è l'Immacolata che accoglie incondizionatamente il dono di Dio e, in tal modo, viene associata all'opera della salvezza. Maria di Nazareth, icona della Chiesa nascente, è il modello di come ciascuno di noi è chiamato ad accogliere il dono che Gesù fa di se stesso nell'Eucaristia.

#### **5. Catechesi mistagogica – (n. 64)**

La grande tradizione liturgica della Chiesa ci insegna che, per una fruttuosa partecipazione, è necessario impegnarsi a corrispondere

#### **17. Eucaristia e fedeli laici – (n. 79)**

In Cristo, Capo della Chiesa suo Corpo, tutti i cristiani formano "la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di Lui" (1 Pt 2,9). L'Eucaristia, come mistero da vivere, si offre a ciascuno di noi nella condizione in cui egli si trova, facendo diventare la sua situazione esistenziale luogo in cui vivere quotidianamente la novità cristiana. Se il Sacrificio eucaristico alimenta ed accresce in noi quanto ci è già dato nel Battesimo per il quale tutti siamo chiamati alla santità, allora questo deve emergere e mostrarsi proprio nelle situazioni o stati di vita in cui ogni cristiano si trova. Si diviene giorno per giorno culto gradito a Dio vivendo la propria vita come vocazione. A partire dalla convocazione liturgica, è lo stesso sacramento dell'Eucaristia ad impegnarci nella realtà quotidiana perché tutto sia fatto a gloria di Dio.

E poiché il mondo è "il campo" (Mt 13,38) in cui Dio pone i suoi figli come buon seme, i cristiani laici, in forza del Battesimo e della Cresima, e corroborati dall'Eucaristia, sono chiamati a vivere la novità radicale portata da Cristo proprio all'interno delle comuni condizioni della vita. Essi devono coltivare il desiderio che l'Eucaristia incida sempre più profondamente nella loro esistenza quotidiana, portandoli ad essere testimoni riconoscibili nel proprio ambiente di lavoro e nella società tutta. Un particolare incoraggiamento rivolgo alle famiglie, perché traggano ispirazione e forza da questo Sacramento. L'amore tra l'uomo e la donna, l'accoglienza della vita, il compito educativo si rivelano quali ambiti privilegiati in cui l'Eucaristia può mostrare la sua capacità di trasformare e portare a pienezza di significato l'esistenza. I Pastori non manchino mai di sostenere, educare ed incoraggiare i fedeli laici a vivere pienamente la propria vocazione alla santità dentro quel mondo che Dio ha tanto amato da dare il suo Figlio perché ne diventasse la salvezza (cfr Gv 3,16).

#### **18. Eucaristia e trasformazione morale – (n. 82)**

Scoprendo la bellezza della forma eucaristica dell'esistenza cristiana siamo portati anche a riflettere sulle energie morali che da tale forma

Trinitario non è viva e vera. Chiamati, pertanto, ad essere membra di Cristo e dunque membra gli uni degli altri (cfr *I Cor* 12,27), noi costituiamo una realtà ontologicamente fondata nel Battesimo e alimentata dall'Eucaristia, una realtà che chiede di trovare riscontro sensibile nella vita delle nostre comunità.

#### **16. Spiritualità e cultura eucaristica – (n. 77)**

I cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana. La spiritualità eucaristica non è soltanto partecipazione alla Messa e devozione al Santissimo Sacramento. Essa abbraccia la vita intera. Questo rilievo riveste per tutti noi oggi particolare significato. Occorre riconoscere che uno degli effetti più gravi della secolarizzazione sta nell'aver relegato la fede cristiana ai margini dell'esistenza, come se essa fosse inutile per quanto riguarda lo svolgimento concreto della vita degli uomini. Il fallimento di questo modo di vivere "come se Dio non ci fosse" è ora davanti a tutti. Oggi c'è bisogno di riscoprire che Gesù Cristo non è una semplice convinzione privata o una dottrina astratta, ma una persona reale il cui inserimento nella storia è capace di rinnovare la vita di tutti. Per questo l'Eucaristia come fonte e culmine della vita e missione della Chiesa si deve tradurre in spiritualità, in vita "secondo lo Spirito" (*Rm* 8,4s; cfr *Gal* 5,16.25). È significativo che san Paolo, nel passo della *Lettera ai Romani* in cui invita a vivere il nuovo culto spirituale, richiami contemporaneamente alla necessità del cambiamento del proprio modo di vivere e di pensare: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (12,2). In tal modo, l'Apostolo delle genti sottolinea il legame tra il vero culto spirituale e la necessità di un nuovo modo di percepire l'esistenza e di condurre la vita. È parte integrante della forma eucaristica della vita cristiana il rinnovamento di mentalità, "affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina" (*Ef* 4,14).

personalmente al mistero che viene celebrato, mediante l'offerta a Dio della propria vita, in unità con il sacrificio di Cristo per la salvezza del mondo intero. Pertanto occorre promuovere un'educazione alla fede eucaristica che disponga i fedeli a vivere personalmente quanto viene celebrato. Di fronte all'importanza essenziale di questa partecipazione personale e consapevole, quali possono essere gli strumenti formativi adeguati? La migliore catechesi sull'Eucaristia è la stessa Eucaristia ben celebrata. Per natura sua, infatti, la liturgia ha una sua efficacia pedagogica nell'introdurre i fedeli alla conoscenza del mistero celebrato. Proprio per questo, nella tradizione più antica della Chiesa il cammino formativo del cristiano, pur senza trascurare l'intelligenza sistematica dei contenuti della fede, assumeva sempre un carattere esperienziale in cui determinante era l'incontro vivo e persuasivo con Cristo annunciato da autentici testimoni. In questo senso, colui che introduce ai misteri è innanzitutto il testimone. Tale incontro certamente si approfondisce nella catechesi e trova la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione dell'Eucaristia. Da questa struttura fondamentale dell'esperienza cristiana prende le mosse l'esigenza di un itinerario, in cui devono sempre essere tenuti presenti tre elementi la *interpretazione dei riti alla luce degli eventi salvifici*, in conformità con la tradizione viva della Chiesa; l'*introdurre al senso dei segni* contenuti nei riti; il *mostrare il significato dei riti in relazione alla vita cristiana* in tutte le sue dimensioni, di lavoro e di impegno, di pensieri e di affetti, di attività e di riposo.

#### **6. Il rapporto intrinseco tra celebrazione e adorazione – (n. 66)**

S. Agostino ha detto: "Nessuno mangia questa carne senza prima adorarla; pecceremmo se non la adorassimo". Nell'Eucaristia, infatti, il Figlio di Dio ci viene incontro e desidera unirsi a noi; l'adorazione eucaristica non è che l'ovvio sviluppo della Celebrazione eucaristica, la quale è in se stessa il più grande atto d'adorazione della Chiesa. Ricevere l'Eucaristia significa porsi in atteggiamento di adorazione verso Colui che riceviamo. Proprio così e soltanto così diventiamo una cosa sola con Lui e pregustiamo in anticipo, in qualche modo, la bellezza della liturgia celeste. L'atto di adorazione al di fuori della santa Messa prolunga ed

intensifica quanto s'è fatto nella Celebrazione liturgica stessa. Infatti, soltanto nell'adorazione può maturare un'accoglienza profonda e vera. E proprio in questo atto personale di incontro col Signore matura poi anche la missione sociale che nell'Eucaristia è racchiusa e che vuole rompere le barriere non solo tra il Signore e noi, ma anche e soprattutto le barriere che ci separano gli uni dagli altri.

#### **7. La pratica dell'adorazione eucaristica – (n. 67)**

Raccomando vivamente ai Pastori della Chiesa e al Popolo di Dio la pratica dell'adorazione eucaristica, sia personale che comunitaria. A questo proposito, di grande giovamento sarà un'adeguata catechesi in cui si spieghi ai fedeli l'importanza di questo atto di culto che permette di vivere più profondamente e con maggiore frutto la stessa Celebrazione liturgica. Nel limite del possibile, poi, soprattutto nei centri più popolosi, converrà individuare chiese od oratori da riservare appositamente all'adorazione perpetua. Inoltre, raccomando che nella formazione catechistica, ed in particolare negli itinerari di preparazione alla Prima Comunione, si introducano i fanciulli al senso e alla bellezza di sostare in compagnia di Gesù, coltivando lo stupore per la sua presenza nell'Eucaristia.

Vorrei qui esprimere ammirazione e sostegno a tutti quegli Istituti di vita consacrata i cui membri dedicano una parte significativa del loro tempo all'adorazione eucaristica. In tal modo essi offrono a tutti l'esempio di persone che si lasciano plasmare dalla presenza reale del Signore. Desidero ugualmente incoraggiare quelle associazioni di fedeli, come anche le Confraternite, che assumono questa pratica come loro speciale impegno, diventando così fermento di contemplazione per tutta la Chiesa e richiamo alla centralità di Cristo per la vita dei singoli e delle comunità.

#### **8. Forme di devozione eucaristica – (n. 68)**

68. Il rapporto personale che il singolo fedele instaura con Gesù, presente nell'Eucaristia, lo rimanda sempre all'insieme della comunione ecclesiale,

per questo penalizzati. I cristiani, infatti, non senza rapporto con il significato del sabato nella tradizione ebraica, hanno visto nel giorno del Signore anche il giorno del riposo dalla fatica quotidiana. Ciò ha un suo preciso senso, perché costituisce una *relativizzazione del lavoro*, che viene finalizzato all'uomo: il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. È facile intuire la tutela che da ciò viene offerta all'uomo stesso, che risulta così emancipato da una possibile forma di schiavitù. Come ho avuto modo di affermare, "il lavoro riveste primaria importanza per la realizzazione dell'uomo e per lo sviluppo della società, e per questo occorre che esso sia sempre organizzato e svolto nel pieno rispetto dell'umana dignità e al servizio del bene comune. Al tempo stesso, è indispensabile che l'uomo non si lasci asservire dal lavoro, che non lo idolatri, pretendendo di trovare in esso il senso ultimo e definitivo della vita". È nel giorno consacrato a Dio che l'uomo comprende il senso della sua esistenza ed anche dell'attività lavorativa.

#### **15. Una forma eucaristica dell'esistenza cristiana, l'appartenenza ecclesiale – (n. 76)**

L'importanza della domenica come *Giorno della Chiesa* ci richiama alla relazione intrinseca tra la vittoria di Gesù sul male e sulla morte e la nostra appartenenza al suo Corpo ecclesiale. Ogni cristiano, infatti, nel Giorno del Signore ritrova anche la dimensione comunitaria della propria esistenza redenta. Partecipare all'azione liturgica, comunicare al Corpo e al Sangue di Cristo vuol dire nello stesso tempo rendere sempre più intima e profonda la propria appartenenza a Colui che è morto per noi (cfr *1 Cor* 6,19s; 7,23). Veramente chi mangia di Cristo vive per Lui. In relazione al Mistero eucaristico si comprende il senso profondo della *comunione dei santi*. La comunione ha sempre ed inseparabilmente una connotazione verticale ed una orizzontale: comunione con Dio e comunione con i fratelli e le sorelle. Le due dimensioni si incontrano misteriosamente nel dono eucaristico. Dove si distrugge la comunione con Dio, che è comunione col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo, si distrugge anche la radice e la sorgente della comunione fra di noi. E dove non viene vissuta la comunione fra di noi, anche la comunione col Dio

manifesti pienamente a tutti gli uomini attraverso una condotta intimamente rinnovata.

### 13. Vivere il precetto festivo – (n. 73)

Consapevoli di questo principio nuovo di vita che l'Eucaristia pone nel cristiano, occorre ribadire l'importanza per tutti i fedeli del precetto domenicale come fonte di libertà autentica, per poter vivere ogni altro giorno secondo quanto hanno celebrato nel "giorno del Signore". La vita di fede, infatti, è in pericolo quando non si avverte più il desiderio di partecipare alla Celebrazione eucaristica in cui si fa memoria della vittoria pasquale. Partecipare all'assemblea liturgica domenicale, insieme a tutti i fratelli e le sorelle con i quali si forma un solo corpo in Cristo Gesù, è richiesto dalla coscienza cristiana e al tempo stesso forma la coscienza cristiana. Smarrire il senso della domenica come giorno del Signore da santificare è sintomo di una perdita del senso autentico della libertà cristiana, la libertà dei figli di Dio. Scriveva Giovanni Paolo II a proposito delle diverse dimensioni della domenica per i cristiani: essa è *Giorno del Signore*, in riferimento all'opera della creazione; *Giorno di Cristo* in quanto giorno della nuova creazione e del dono che il Signore Risorto fa dello Spirito Santo; *Giorno della Chiesa* come giorno in cui la comunità cristiana si ritrova per la celebrazione; *Giorno dell'Uomo* come giorno di gioia, riposo e carità fraterna.

Un tale giorno, pertanto, si manifesta come festa primordiale, nella quale ogni fedele, nell'ambiente in cui vive, può farsi annunziatore e custode del senso del tempo. Da questo giorno, in effetti, scaturisce il senso cristiano dell'esistenza ed un nuovo modo di vivere il tempo, le relazioni, il lavoro, la vita e la morte.

### 14. Il senso del riposo e del lavoro – (n. 74)

E' particolarmente urgente in questo nostro tempo ricordare che il giorno del Signore è anche il giorno del riposo dal lavoro. Ci auguriamo vivamente che esso sia riconosciuto come tale anche dalla società civile, così che sia possibile essere liberi dalle attività lavorative, senza venire

alimentando in lui la consapevolezza della sua appartenenza al Corpo di Cristo. Per questo, oltre ad invitare i singoli fedeli a trovare personalmente del tempo da trascorrere in preghiera davanti al Sacramento dell'altare, ritengo doveroso sollecitare le stesse parrocchie e gli altri gruppi ecclesiali a promuovere momenti di adorazione comunitaria. Ovviamente, conservano tutto il loro valore le già esistenti forme di devozione eucaristica. Penso, ad esempio, alle processioni eucaristiche, soprattutto alla tradizionale processione nella solennità del *Corpus Domini*, alla pia pratica delle Quarant'ore, ai Congressi eucaristici locali, nazionali e internazionali, e alle altre iniziative analoghe. Opportunamente aggiornate e adattate alle circostanze diverse, tali forme di devozione meritano di essere anche oggi coltivate.

### 9. Il culto spirituale (Rm 12,1) – (n. 70)

Il Signore Gesù, fattosi per noi cibo di verità e di amore, parlando del dono della sua vita ci assicura che "chi mangia di questo pane vivrà in eterno" (Gv 6,51). Ma questa "vita eterna" inizia in noi già in questo tempo attraverso il cambiamento che il dono eucaristico genera in noi: "Colui che mangia di me vivrà per me" (Gv 6,57). Queste parole di Gesù ci fanno capire come il mistero "creduto" e "celebrato" possedga in sé un dinamismo che ne fa principio di vita nuova in noi e forma dell'esistenza cristiana. Comunicando al Corpo e al Sangue di Gesù Cristo, infatti, veniamo resi partecipi della vita divina in modo sempre più adulto e consapevole. Vale anche qui quanto sant'Agostino, nelle sue *Confessioni*, dice del *Logos* eterno, cibo dell'anima: mettendo in rilievo il carattere paradossale di questo cibo, il santo Dottore immagina di sentirsi dire: "Sono il cibo dei grandi: cresci e mi mangerai. E non io sarò assimilato a te come cibo della tua carne, ma tu sarai assimilato a me". Infatti non è l'alimento eucaristico che si trasforma in noi, ma siamo noi che veniamo da esso misteriosamente cambiati. Cristo ci nutre unendoci a sé; "ci attira dentro di sé".

### 10. Offerta di sé – (n. 70)

La Celebrazione eucaristica appare qui in tutta la sua forza quale fonte e culmine dell'esistenza ecclesiale, in quanto esprime, nello stesso tempo, sia la genesi che il compimento del nuovo e definitivo culto. Le parole di san Paolo ai Romani a questo proposito sono la formulazione più sintetica di come l'Eucaristia trasformi tutta la nostra vita in culto spirituale gradito a Dio: "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale" (*Rm* 12,1). In questa esortazione emerge l'immagine del nuovo culto come offerta totale della propria persona in comunione con tutta la Chiesa. L'insistenza dell'Apostolo sull'offerta dei nostri corpi sottolinea l'umana concretezza di un culto tutt'altro che disincarnato. Ancora il Santo di Ippona a questo proposito ci ricorda che "questo è il sacrificio dei cristiani, l'essere cioè molti e un solo corpo in Cristo. La Chiesa celebra questo mistero col Sacramento dell'altare, che i fedeli ben conoscono, e nel quale le si mostra chiaramente che nella cosa che si offre essa stessa è offerta". La dottrina cattolica, infatti, afferma che l'Eucaristia, in quanto sacrificio di Cristo, è anche sacrificio della Chiesa, e quindi dei fedeli. L'insistenza sul sacrificio – "fare sacro" – dice qui tutta la densità esistenziale implicata nella trasformazione della nostra realtà umana afferrata da Cristo (cfr *Fil* 3,12).

#### **11. Efficacia onnicomprensiva del culto eucaristico – (n. 71)**

Il nuovo culto cristiano abbraccia ogni aspetto dell'esistenza, trasfigurandola: "Sia dunque che mangiate sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio" (*I Cor* 10,31). In ogni atto della vita il cristiano è chiamato ad esprimere il vero culto a Dio. Da qui prende forma la natura intrinsecamente eucaristica della vita cristiana. In quanto coinvolge la realtà umana del credente nella sua concretezza quotidiana, l'Eucaristia rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione dell'uomo chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio (cfr *Rm* 8,29s). Non c'è nulla di autenticamente umano – pensieri ed affetti, parole ed opere – che non trovi nel sacramento dell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto

in pienezza. Qui emerge tutto il valore antropologico della novità radicale portata da Cristo con l'Eucaristia: il culto a Dio nell'esistenza umana non è relegabile ad un momento particolare e privato, ma per natura sua tende a pervadere ogni aspetto della realtà dell'individuo. Il culto gradito a Dio diviene così un nuovo modo di vivere tutte le circostanze dell'esistenza in cui ogni particolare viene esaltato, in quanto vissuto dentro il rapporto con Cristo e come offerta a Dio. La gloria di Dio è l'uomo vivente (cfr *I Cor* 10,31). E la vita dell'uomo è la visione di Dio.

#### **12. Vivere secondo la domenica – (n. 72)**

La radicale novità che l'Eucaristia introduce nella vita dell'uomo si è rivelata alla coscienza cristiana fin dall'inizio. I fedeli hanno subito percepito il profondo influsso che la Celebrazione eucaristica esercitava sullo stile della loro vita. Sant'Ignazio di Antiochia esprimeva questa verità qualificando i cristiani come "coloro che sono giunti alla nuova speranza", e li presentava come coloro che vivono "secondo la domenica". Questa formula mette chiaramente in luce il nesso tra la realtà eucaristica e l'esistenza cristiana nella sua quotidianità. La consuetudine caratteristica dei cristiani di riunirsi nel primo giorno dopo il sabato per celebrare la risurrezione di Cristo – secondo il racconto di san Giustino martire – è anche il dato che definisce la forma dell'esistenza rinnovata dall'incontro con Cristo. La formula di sant'Ignazio – "Vivere secondo la domenica" – sottolinea pure il valore paradigmatico che questo giorno santo possiede per ogni altro giorno della settimana. Esso, infatti, non si distingue in base alla semplice sospensione delle attività solite, come una sorta di parentesi all'interno del ritmo usuale dei giorni. I cristiani hanno sempre sentito questo giorno come il primo della settimana, perché in esso si fa memoria della radicale novità portata da Cristo. Pertanto, la domenica è il giorno in cui il cristiano ritrova quella forma eucaristica della sua esistenza secondo la quale è chiamato a vivere costantemente. "Vivere secondo la domenica" vuol dire vivere nella consapevolezza della liberazione portata da Cristo e svolgere la propria esistenza come offerta di se stessi a Dio, perché la sua vittoria si